

strato agl' Italiani quale difficile compito sia per una flotta una qualsiasi azione contro la sponda orientale adriatica.

Ma non tanto l' esperienza di Cattaro, quanto i troppi moniti ormai venuti dal Mare del Nord sulla moderna guerra d' insidie subacquee, avranno finalmente insegnato agl' Italiani che nessuna posizione militare del Mediterraneo, e forse nel mondo, è oggi eosì formidabile e pericolosa come la Dalmazia. E ciò soltanto per condizioni naturali e geografiche di quel fitto arcipelago lungo ben quattrocento miglia intercalato da canali profondi e da vasti ben protetti bacini interni.

Per nostra fortuna, l' Austria non ha voluto e non ha potuto sino ad oggi utilizzare ancor meglio la Dalmazia con opere artificiali e soprattutto, non ha fatto di Sebenico, quel centro tattico, organico e strategico che avrebbe ancor più aumentato il valore della sua flotta.

Ciononostante, la Dalmazia è già da per sè stessa una grave minaccia anche senza lavori dell' uomo, minaccia che non fu purtroppo mai compresa dalla nazione, e, fino poco tempo fa, quasi non intuita nemmeno dagli organi tecnici dello Stato.

Bisogna, infatti, francamente riconoscere quanto poco sia stato studiato e ancor meno discusso il nostro problema marittimo per quanto si riferisce all' Adriatico. Vi fu un' epoca nella breve vita del Regno d' Italia in cui il Tirreno fu studiato e discusso e ne vediamo fra l' altro i risultati nell' abolizione delle fortificazioni di Genova e nella creazione della base navale di Spezia, e special-